

→ **Il lavoro:** «Ero litigioso, me ne sono andato. Sono nullatenente. Mi ha salvato mia moglie»

→ **La terapia:** «Al massimo 2 euro in tasca. Niente bancomat né carte di credito»

# I tormenti del giocatore pentito

## «I miei 25 anni al tavolo verde»

La storia di un «giocatore in recupero». 500mila euro buttati in 25 anni al tavolo verde, 60mila di debiti. L'ancora di salvezza: «Mia moglie è una santa». E la terapia di gruppo dei Giocatori Anonimi.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

La sfortuna di vincere: «Ricordo benissimo la mia prima sera. Giocai alle slot machines e vinsi 3mila franchi, due mensilità di stipendio. In quel momento è iniziata la devastazione della mia vita: ne ho buttata metà nei casinò, nelle sale scommesse, nei punti bingo».

Riccardo Sanna, romano, 43 anni, è un «giocatore in recupero». Cosa significa lo spiega lui: «Alla mia esistenza di giocatore ho messo un punto, ma dentro di me lo sarò sempre». Ha già detto basta 3 volte: «Tre anni fa per un anno, l'anno scorso durò sei mesi. Ora non tocco una schedina dal 17 giugno. 57 giorni, forse è la volta buona».

### La prima volta

«Vinsi due mesi di stipendio e cominciai la devastazione»

Al tavolo verde è approdato 25 anni fa: «Ne avevo compiuti 18, avevo cominciato a lavorare. Facevo il consulente finanziario a Montecarlo per aziende italiane che non volevano pagare le tasse. Ero uscito dall'ufficio per tornare a casa, a Nizza, ma c'era lo sciopero dei treni. Così ho pensato: sono maggiorenne, vado a vedere il Café de Paris, il casinò». Non ha mai smesso. Calcola, in tutto, di aver perso oltre un miliardo di vecchie lire. Videopoker e roulette all'estero, scommesse Snai su calcio e basket qui. Un salasso: «Sul lavoro per fortuna non avevo accesso al denaro, così non ho mai rubato. solo presti-



Superenalotto «europeo», tedeschi all'aeroporto della Malpensa giunti in Italia per giocare

ti. Ma ho perso l'impiego: non avevo più concentrazione, il cervello stampato sulle 17,30 per giocare una combinazione». Sanna non è stato licenziato, se ne è andato da solo: «In ufficio pensavano che avessi problemi di famiglia. Ero teso, suscettibile, litigavo. Mi hanno messo in un angolo, non mi davano più responsabilità».

### RAGAZZINI SPIRITATI

Al momento è disoccupato. Il suo im-

pegno principale è la terapia al Gemelli di Roma, due ore il mercoledì e venerdì: «Faccio parte del gruppo Giocatori Anonimi. Siamo una trentina fissi, altri vanno e vengono, c'è chi non ce la fa o non ci crede. Ragazzini che passano le giornate alle macchinette, con occhi spiritati che fanno paura. Gente che pensa: mi svenavo sui cavalli posso permettermi un euro per il Superenalotto. Ma non è così».

Infatti, la regola del gruppo è: niente soldi in tasca. Massimo 2 euro: «Io ne ho 1,30 perché ho preso un caffè al bar». Aboliti bancomat e carte di credito. Il motto: solo per oggi. «Solo per oggi non devo giocare, solo per oggi posso farcela». Si vive alla giornata, guardando il calendario e segnando le giornate come altrettante vittorie. Con l'aiuto di psichiatri e di una riabilitatrice spirituale: «Non si tratta di cercare Gesù ma di riflette-

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa